

Gazzetta del sud 15 Aprile 2000

Pericoloso boss in manette

La tavola era imbandita quando la polizia ha fatto irruzione: i boss si apprestavano consumare una cena a base di fave, pancetta e salsiccia, inaffiata da vino asprino. Discutevano di affari i tre boss e i dieci compari che partecipavano in un casolare di Giugliano, nell'hinterland settentrionale di Napoli, a un summit dell'Alleanza di Secondigliano, il cartello di clan che negli ultimi anni ha acquisito una egemonia assoluta nel mondo della criminalità organizzata napoletana. Tredici a tavola, i commensali mostravano di non badare alla scaramanzia. E così l'incontro al vertice è stato interrotto da un'operazione a sorpresa degli agenti della squadra mobile e del commissariato, 16 in tutto, che sono riusciti a bloccare ogni tentativo di fuga, mentre Francesco Mallardo, il personaggio di maggior spicco del gruppo, fingeva un attacco di cuore, un ritorno improvviso di quella malattia che gli aveva consentito nel maggio scorso di uscire dal carcere di massima sicurezza di Parma e ottenere, con la concessione degli arresti domiciliari, una facile occasione per darsi alla latitanza. Cicco Mallardo è finito nella rete e con lui il fratello Feliciano, e Patrizio Bosti, esponente del clan Contini. Il summit si svolgeva nella casa di Carlo Granata, incensurato, titolare di una trattoria (anch'egli finito in manette). Il vertice era stato organizzato probabilmente per fare il punto all'indomani del grave contraccolpo all'economia del clan provocato dal sequestro di dieci società immobiliari e commerciali (valore un centinaio di miliardi di lire) nelle quali venivano investiti i proventi delle attività illecite, traffico di droga in primo luogo. «E' una buona notizia. Dimostra che in questo paese la sicurezza ha dei buoni guardiani»: così il presidente d Consiglio Massimo D'Alema ha commentato l'esito del blitz della polizia. Soddisfazione stata espressa anche dal ministro dell'Interno Enzo Bianco (operazione che dimostra la capacità della Polizia di Stato di sviluppare, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, indagini penetranti ne gangli criminali napoletani») il quale incontrerà nei prossimi giorni il questore Antonio Manganelli. E anche il presidente della Commissione Antimafia Ottaviano Del Turco ha espresso felicitazione.

Il procuratore della Repubblica Agostino Cordova, ne clima generale di entusiasmo dopo aver manifestato apprezzamento per l'operato delle forze dell'ordine, non ha mancato però di sottolineare la carenza degli organici del suo ufficio, paventando che se non saranno adottati

rimedi, per i pubblici ministeri l'obbligatorietà dell'azione penale «sarà di fatto limitata ai soli reati di serie A».

Per Ciccio Mallardo è il secondo importante smacco inferto dalle forze dell'ordine. Era stato catturato il 23 marzo 1992 dopo una lunga latitanza quando fu scovato insieme con Gennaro Licciardi («'a scigna», la scimmia, all'epoca capo della camorra di Secondigliano). Vittima di un infarto nel carcere di Parma, il boss ottenne gli arresti domiciliari. L'8 settembre scorso ebbe gioco facile ad evadere dall'ospedale di Giugliano. Già nelle settimane precedenti era stato denunciato un paio di volte dalla polizia che non lo aveva trovato in casa durante i controlli. Condannato a sette anni per associazione mafiosa, è attualmente imputato in diversi processi, tra i quali quello per il sequestro del figlio dell'armatore Grimaldi. Di minore spessore la figura del fratello, Feliciano. Patrizio Bosti è coinvolto nell'inchiesta sulla faida tra l'Alleanza e i gruppi rivali, uno scontro che ha visto questi ultimi soccombere sotto i colpi di una organizzazione agguerrita e senza scrupoli.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS